Leone di s. Marco tenente nelle sue zampe un libro aperto con queste parole: *pax tibi*, *Marce*, *Evangelista meus*.

Non eran questi cavalieri tenuti a dar prove della loro nobiltà. Quelli ch' erano stati ricevuti in quest' Ordine venivan condotti nel senato, ove genuflessi a piè del doge, supplicavanlo a crearli cavalieri. Il doge dopo averli esortati a proseguire a prestar servizio alla repubblica, batteva con una spada nuda il dorso di ciascheduno di essi, dicendogli, *Esto miles fidelis*, indi gli si attaccavano ai piedi gli sproni d' oro, ed il doge metteva loro al collo una catena d' oro, da cui pendeva la medaglia suddetta.

TAVOLA CXV.

CAVALIERI DEL DOGE

Siccome il doge era il principe e capo della repubblica veneziana, così egli era in diritto di conferire un altr' Ordine cavalleresco, detto l' Ordine del Doge, o del principe di Venezia. Egli conferivalo entro la sua sala d' udienza, e la divisa che portavano i cavalieri era una croce di dodici punte, somigliante a quella de' cavalieri di Malta, smaltata di turchino, contornata d' oro ed avente nel mezzo un ovato in cui vedevasi rappresentato il leone di s. Marco. Abito distinto non avevano, ma com' è naturale, sopra le vesti comunemente usate portavano la descritta croce, in cui consisteva ogni loro distintivo.

N. Cossoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dives. N. Moneta inc.

Cav. del Doge

V. III. T. XVI.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Libragni dirett. N. Moretti inc.

Cav. della Madonna di Bettelemme